

tieri. Egli, sotto la modesta forma di dubbi e d'incertezze, rivelava il convincimento che questo disegno di legge possa riuscire fatale al destino dell'industria per le soverchie gravanze che contiene. Ora, se noi vogliamo evitare questo pericolo, non dobbiamo largheggiare di più a danno dell'industriale. Se noi, oltre che costringerlo al pagamento del premio, vogliamo pure che ei corrisponda all'operaio la mercede giornaliera, fino al decimo giorno della malattia, noi gli addossiamo un doppio fardello, che certo non sarà da lui sopportato. E allora si avvererà il pericolo cui ieri accennava il relatore quando manifestava il timore che le crescenti liberalità a favore degli operai possano ripercuotersi sulla economia dei salari, e intralciare il movimento del capitale, soffocando i palpiti dell'industria.

Ora dirò una sola parola circa l'emendamento dell'onorevole Peroni. Su di esso ha parlato l'onorevole Ricci Vincenzo. Egli voleva ridurre ancora il limite di tempo, stabilito dalla Commissione d'accordo col ministro per rendere operativo di effetto il premio di assicurazione, portando tal limite al sesto giorno.

Sul proposito ricordo ciò che ieri diceva il relatore. Egli osservava che gli infortuni i quali producono incapacità al lavoro dal decimo giorno sino al mese rappresentano il 75 per cento degli infortuni. Ora diminuendo ancora questo limite di tempo che cosa avverrà? Avverrà che gl'infortunati da assicurare aumenteranno, e aumenterà pure la quota del premio da pagarsi alla Cassa assicuratrice, e questa maggiore gravanza si riverbererà sui salari, con danno sempre degli operai e dell'industria.

Prego quindi la Camera di respingere tanto l'emendamento dell'onorevole Bertesi quanto quello dell'onorevole Peroni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fusinato.

**Fusinato.** Mi si concedano brevissime considerazioni sui due punti dell'articolo 8 che sono stati finora oggetto di più vivace discussione: cioè le due espressioni *causa violenta*, e *in occasione del lavoro*.

Confesso che la mia maggiore preoccupazione è quella di non far risorgere quei litigi giudiziari che appunto il sistema dell'assicurazione obbligatoria ha lo scopo precipuo ed il vantaggio di escludere.

Rammento come in Germania la frase *im*

*Betriebe*, che corrisponde a questa del nostro progetto: *in occasione del lavoro*, ha dato luogo ad infinite discussioni e ad instabilità continue di giurisprudenza.

Confesso tuttavia in pari tempo che difficilmente saprei trovare una espressione la quale più efficacemente di quella della Commissione rendesse il concetto che io pure ho nella mente.

Ond'è che più che una migliore espressione o frase di legge, chiedo all'onorevole relatore ed all'onorevole ministro un'esplicazione tale che ne abbiano norma i tribunali, meglio dichiarando ciò che essi intendano di significare con la frase: *in occasione del lavoro*.

Questa frase « in occasione del lavoro » vuole indicare che l'infortunio dovrà essere assicurato, e quindi causa d'indennità quando avvenga sul lavoro, ovvero sol che sia in relazione qualsiasi col lavoro? E quale deve essere il limite di casualità che lega il lavoro all'infortunio?

A me, ad ogni modo, l'espressione « in occasione del lavoro » pare preferibile a quella che l'onorevole Mecacci ha proposto; e mi pare preferibile perchè essa, secondo me, abbraccia più di quella che l'onorevole Mecacci propone; imperocchè l'espressione proposta dall'onorevole Mecacci: « dipendente dal lavoro », indica un rapporto di dipendenza interna; l'espressione, invece: « in occasione del lavoro » indica un concetto di occasionalità anche esterna; essa quindi permette di estendere più largamente, ed a maggior beneficio del colpito dall'infortunio, gli effetti di questa legge.

Io, ripeto, più che aderire ad emendamenti o proporre, tenderei, con la domanda mia a provocare dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore alcune dichiarazioni, le quali potranno avere qualche valore domani innanzi ai magistrati. Sarei lieto di trovare una espressione migliore di quella che la Commissione propone; ma questa espressione non trovo, nè quella del mio amico Campi mi sembra preferibile a quella della Commissione; quindi è che, nell'assenza di formule migliori, aderisco a quella della Commissione, la quale più delle altre mi sembra larga e comprensiva.

Non potrei poi in alcun modo accettare la esclusione che l'onorevole Mecacci fa col suo emendamento, a cui hanno aderito in parte gli onorevoli Peroni e Campi. Come fu già